

---

# GIULIO CESARE IN EGITTO

HWV 17

Dramma.

testi di

Giacomo Francesco Bussani

Nicola Francesco Haym

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 20 febbraio 1724, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 28, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2003.

Ultimo aggiornamento: 09/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

Giulio **CESARE**, primo imperatore de' romani ..... MEZZOSOPRANO

**CURIO**, tribuno di Roma ..... BASSO

**CORNELIA**, moglie di Pompeo ..... CONTRALTO

**SESTO** Pompeo, figlio di Pompeo e Cornelia ..... SOPRANO

**CLEOPATRA**, regina d'Egitto ..... SOPRANO

**TOLOMEO**, re d'Egitto, fratello di Cleopatra ..... CONTRALTO

**ACHILLA**, duce generale dell'armi, e  
consigliere di Tolomeo ..... BASSO

**NIRENO**, confidente di Cleopatra, e Tolomeo ..... CONTRALTO

Séguito di Romani, séguito di Egizii, Damigelle egizie, Guardie, le nove Muse,  
Favorite di Tolomeo, Soldati egiziani, Soldati romani, un Paggio.

*Egitto (Alessandria e dintorni).*

*Anno 48 a. C.*

---

## All'altezza reale della principessa di Galles

---

Altezza reale, conoscendo gli antichi arcadi che la loro natura gl'inclinava a' costumi aspri e rigidi, istituirono che ciascuno dalla sua fanciullezza fino all'età di trent'anni, per rendersi docile ed amabile, dovesse apprendere ed esercitar la musica; e fino a tanto che osservarono esattamente questa lor legge, furono stimati e pregiati da' loro vicini, ma non così tosto la neglettarono, che si attiraron lo sdegno ed il disprezzo di tutte le altre nazioni.

Se tanto può dunque la musica, che rende gli animi rozzi, mansueti ed umani, qual effetto non farà mai in quelli che naturalmente sono inclinati alla benignità ed alla clemenza? certo è che infondendo in loro un certo che di divino, li rende superiori ad ogni altro vivente, e fa che siano venerati, come cosa che ha più del celeste, che del terreno. Ciò si comprova evidentemente nella persona di v. a. r. ch'essendo uscita da un ceppo, i cui antenati furono sempre stati benignissimi protettori di questa scienza, e che appena nata, i primi oggetti che per le vie dell'udito ha tramandati alla memoria, sono stati commisti col canto del celebratissimo Pistocco, che può dirsi padre del buon gusto moderno, di là ha formato quelle giuste e sì fine idee, quella perfetta e giudiziosa conoscenza ch'ella ha della musica.

Sia dunque in gloria di questa professione lo scorgersi, che oltre le distinte qualità native, abbia contribuito e perfezionate nell'a. v. r. un composto da imitarsi solamente, ma da non potersi uguagliare; mentre in essa trovansi tutte unite le virtù desiderabili in una gran principessa, donde ne risulta pregio infinito, e sommo contento, avendole questi popoli a causa di esse eretto un tempio ne' loro cori.

L'a. v. r. è il solo oggetto d'ogni sguardo: ogni afflitto quando la vede dimentica le sue disgrazie: ogni madre gode d'aver figliuoli, per accrescere il numero de' suoi devoti; ed ognuno prega il cielo per la sua prosperità e conservazione: testimoni ne sono quei numerosi applausi che si odono, ogni qual volta ella si fa vedere in pubblico; e la Britannia sembrerebbe ancor troppo angusta nelle lodi dovutele se non si unisse con essa il mondo tutto. Anch'io nell'universali acclamazioni non ho potuto negare a me stesso, l'onore d'inchinermi all'a. v. r. con un dono, che benché tenue non le sarà forse discaro, per essere un drama destinato al nobile divertimento della casa reale. In esso si rappresentano li famosi fatti di *Giulio Cesare in Egitto*, adornati con la musica del signor Giorgio Federico Handel; e se avrà la fortuna d'incontrare il genio dell'a. v. r. non saprà che più desiderare. Implorando adunque pel detto drama che le consacro, la protezione dell'a. v. r. supplico umilmente che a me sia perdonato un tanto ardire, se indegnamente, ma con profondo ossequio mi dedico.

Di vostr'altezza reale  
umilissimo, devotissimo e obbligatissimo servitore  
Nicola Francesco Haym

---

## Argomento

---

Giulio Cesare dittatore, dopo aver soggiogate le Gallie, non avendo potuto per opere di Curio tribuno ottenere il consolato, si portò con tant'impeto all'eccidio della libertà latina che si dimostrò più nemico di Roma che cittadino romano. Il senato intimorito, per opprimer la sua potenza, opposegli il gran Pompeo, il quale con poderoso esercito incontrollato ne' Campi Farsalici, ov'egli fu da Cesare sconfitto: dopo la rotta, Pompeo, memore de' benefici prestati alla corona de' Tolomei, colà pensò di ricovrarsi, assieme con Cornelia sua moglie, e Sesto Pompeo suo figlio, in tempo che Cleopatra e Tolomeo, re giovane, tiranno e lascivo, più crudeli nemici, che germani, vicendevolmente armavano per la pretesa dello scettro. Cicerone rimase prigioniero, il buon Catone si svenò in Utica, e Scipione con le reliquie delle legioni latine errò fuggitivo per l'Arabia. Conoscendo Cesare che la sola depressione di Pompeo poteva stabilirlo solo imperatore di Roma, lo seguì in Egitto. Tolomeo, per obbligar Cesare, al suo partito contro Cleopatra, barbaro di costumi, ed empio di fede, fattone scempio per consiglio di Achilla fecegli presentare il di lui capo troncato dal busto. Pianse Giulio Cesare, vista la testa del nemico, tacciò di troppa arditezza Tolomeo, il quale a suggestione del consigliere scellerato, violando con ordita congiura la fede dell'ospizio, necessitò poco dopo Cesare istesso a gettarsi dalla reggia nel porto: si salvò Giulio a nuoto; mosse le armi all'espugnazione del tiranno, il quale nel fatto d'arme restò morto; ed acceso dalle bellezze di Cleopatra la sollevò al soglio d'Egitto, calcando egli il trono del mondo, primo imperator de' romani. Si legge questo fatto ne' *Commentari* di Cesare, *lib. 3 e 4*, in Dione, *lib. XLII*, ed in Plutarco, ne *La vita di Pompeo e di Cesare*. Tutti questi autori certificano che Tolomeo, dopo essere stato vinto da Cesare, morì nella battaglia, ma non è ben certo come; onde si è trovato sì necessario in questo dramma che Sesto Pompeo facesse la vendetta del padre, che si è fatto ch'egli abbia ucciso Tolomeo, non variandosi l'istoria che nelle circostanze dei fatti seguiti.

---

# ATTO PRIMO

---

[Ouverture]

## Scena prima

*Campagna d'Egitto con antico ponte sopra un ramo del Nilo.  
Cesare, Curio, Séguito.*

(Cesare e Curio, che passano il ponte con il séguito)

[N. 1 - Coro]

CORO DI EGIZI

Viva, viva il nostro alcide!  
Goda il Nilo in questo dì!  
Ogni spiaggia per lui ride,  
ogni affanno già sparì.

[N. 2 - Aria]

CESARE

Presti omai l'egizia terra  
le sue palme al vincitor.

Recitativo

Curio, Cesare venne, e vide e vinse;  
già sconfitto Pompeo, invan ricorre  
per rinforzar de' suoi guerrier lo stuolo  
d'Egitto al re.

CURIO Tu qui, signor, giungesti  
a tempo appunto, a prevenir le trame:  
ma chi ver noi se n' viene?

## Scena seconda

*Cornelia, Sesto, e detti.*

Recitativo

CESARE Questa è Cornelia.

CURIO Oh sorte,  
del nemico Pompeo l'alta consorte?  
Cesare: a questa un tempo  
sacrai la libertade.

- CORNELIA Signor: Roma è già tua. Teco han gli dei  
oggi diviso il regno; ed è lor legge  
che del grand'orbe al pondo  
Giove regoli il ciel, Cesare il mondo.
- CESARE Da Cesare che chiedi,  
gran germe de' Scipioni, alta Cornelia?
- CORNELIA Dà pace all'armi!
- SESTO Dona  
l'asta al tempio, ozio al fianco, ozio alla destra.
- CESARE Virtù de' grandi è il perdonar le offese:  
venga Pompeo, Cesare abbracci; e resti  
l'ardor di Marte estinto:  
sia vincitor del vincitor il vinto.

## Scena terza

### *Achilla con stuolo di Egizi che portano bacili, e detti.*

Recitativo

- ACHILLA La reggia Tolomeo t'offre in albergo,  
eccelso eroe, per tuo riposo; e in dono  
quanto può donare un tributario trono.
- CESARE Ciò che di Tolomeo  
offre l'alma regal, Cesare aggrada.
- ACHILLA Acciò l'Italia ad adorarti impari  
in pegno d'amistade, e di sua fede  
questa del gran Pompeo superba testa  
di base al regal trono offre al tuo piede.

*Uno degli Egizi svela il bacile,  
sopra il quale sta il capo tronco di Pompeo.*

- CESARE Giulio che miri?
- SESTO Oh dio! che veggio?
- CORNELIA Ahi lassa!  
Consorte! mio tesoro!
- CURIO Grand'ardir!
- CORNELIA Tolomeo,  
barbaro traditor! Io manco, io moro...  
(si sviene)
- CESARE Curio, su, porgi aïta  
a Cornelia, che langue.  
(piange)

CURIO Che scorgo? o stelle! il mio bel sole esangue!  
 ACHILLA (Questa è Cornelia? o che beltà! che volto!)  
 SESTO Padre! Pompeo! mia genitrice! Oh dio!  
 CESARE Per dar urna sublime  
 al suo cenere illustre,  
 serbato sia sì nobil teschio.  
 ACHILLA Oh dèi!  
 CESARE E tu involati, parti! Al tuo signore  
 (ad Achilla) di' che l'opre de' regi,  
 sian di bene o di mal, son sempre esempio.  
 SESTO Che non è re, chi è re fellon, chi è un empio.  
 ACHILLA Cesare, frena l'ire... ~  
 CESARE Vanne! Verrò alla reggia,  
 pria che oggi il sole a tramontar si veggia.

[N. 3 - Aria]

Empio, dirò, tu sei,  
 togliti a gli occhi miei,  
 sei tutto crudeltà.  
 Non è da re quel cuor,  
 che donasi al rigor,  
 che in sen non ha pietà.  
 (parte)

## Scena quarta

*Curio, Sesto, Cornelia, che ritorna in sé.*

Recitativo

CURIO Già torna in sé.  
 SESTO Madre!  
 CURIO Cornelia!  
 CORNELIA Oh stelle!  
 Ed ancor vivo? ah! tolga  
 quest'omicida acciaio  
 il cor, l'alma al sen.  
 (vuol rapire la spada dal fianco di Sesto per isvenarsi, e Curio la frastorna)  
 CURIO Ferma: invan tenti  
 tinger di sangue in quelle nevi il ferro.  
 Curio, che ancor t'adora,  
 e sposa ti desia, se pur t'aggrada,  
 vendicarti saprà con la sua spada.



CORNELIA Sposa a te?

CURIO Sì.

CORNELIA Ammutisci!

SESTO Tu nemico a Pompeo, e tanto ardisci?

CURIO Cornelia, se m'aborri,  
m'involerò al tuo aspetto;  
sol per non molestarti,  
giurerà questo cor di non amarti.  
(parte)

SESTO Madre!

CORNELIA Viscere mie!

SESTO Or che farem tra le cesaree squadre,  
tu senza il caro sposo, io senza il padre?

[N. 4 - Aria]

CORNELIA

Priva son d'ogni conforto,  
e pur speme di morire  
per me misera non v'è.  
Il mio cor da pene assorto  
è già stanco di soffrire,  
e morir si niega a me.  
(parte)

Recitativo

SESTO Vani sono i lamenti;  
è tempo o Sesto omai  
di vendicare il padre:  
si svegli alla vendetta  
l'anima neghittosa,  
che offesa da un tiranno invan riposa.

[N. 5 - Aria]

Svegliatevi nel core,  
furie d'un'alma offesa,  
a far d'un traditor  
aspra vendetta.  
L'ombra del genitore  
accorre a mia difesa,  
e dice: a te il rigor,  
figlio si aspetta.  
(parte)

## Scena quinta

*Gabinetto.**Cleopatra con Séguito, poi Nireno, dopo Tolomeo con Guardie.*

Recitativo

CLEOPATRA Regni Cleopatra; ed al mio seggio intorno  
popolo adorator arabo e siro  
su questo crin la sacra benda adori:  
su, chi di voi miei fidi  
ha petto e cor di sollevarmi al trono,  
giuri su questa destra eterna fede.

NIRENO (entra)  
Regina, infausti eventi.

CLEOPATRA Che fia? che tardi?

NIRENO Troncar fe' Tolomeo  
il capo...

CLEOPATRA Ohimè! di chi?

NIRENO ... del gran Pompeo.

CLEOPATRA Stelle! costui che apporta?

NIRENO Per stabilirsi al soglio  
a Cesare mandò fra' doni involto... ~

CLEOPATRA Che gli mandò?

NIRENO ...l'esanimato volto.

CLEOPATRA Su, partite o miei fidi;

CLEOPATRA ...e tu qui resta;  
(a Nireno) alle cesaree tende  
son risolta portarmi, e tu, Nireno  
mi servirai da scorta.

NIRENO Cosa dirà Tolomeo?

CLEOPATRA Non paventar; col guardo,  
meglio ch'egli non fece  
col capo di Pompeo,  
Cesare obbligherò:  
invano aspira al trono;  
egli è il germano, e la regina io sono.

(entra Tolomeo)

TOLOMEO Tu di regnar pretendi,  
donna superba e altera?

CLEOPATRA Io ciò, ch'è mio contendo; e la corona  
dovuta alla mia fronte  
giustamente pretendo.

TOLOMEO Vanne, e torna omai, folle,  
e qual di donna è l'uso,  
di scettro invece a trattar l'ago e il fuso.

CLEOPATRA Anzi tu pur effeminato amante  
va' dell'età sui primi nati albori  
di regno invece a coltivar gli amori.

[N. 6 - Aria]

Non disperar, chi sa?  
se al regno non l'avrai,  
avrà sorte in amor.  
Mirando una beltà  
in essa troverai  
a consolar il cor.  
(parte con Nireno)

## Scena sesta

*Tolomeo, ed Achilla.*

Recitativo

ACHILLA Sire, signor!

TOLOMEO Come fu il capo tronco  
da Cesare gradito?

ACHILLA Sdegnò l'opra.

TOLOMEO Che sento?

ACHILLA T'accusò d'inesperto, e troppo ardito.

TOLOMEO Tant'osa un vil romano?

ACHILLA Il mio consiglio  
apprendi o Tolomeo:  
verrà Cesare in corte; in tua vendetta  
cada costui, come cadde Pompeo.

TOLOMEO Chi condurrà l'impresa?

ACHILLA Io ti prometto  
darti estinto il superbo al regio piede,  
se di Pompeo la moglie  
in premio a me il tuo voler concede.

TOLOMEO È costei tanto vaga?

ACHILLA Lega col crine, e col bel volto impiaga.

TOLOMEO Amico, il tuo consiglio è la mia stella:  
vanne, pensa e poi torna.  
(parte Achilla)

Muora Cesare, muora; e il capo altero  
 sia del mio piè sostegno.  
 Roma oppressa da lui libera vada,  
 e fermezza al mio regno  
 sia la morte di lui più che la spada.

[N. 7 - Aria]

L'empio sleale indegno  
 vorria rapirmi il regno,  
 e disturbar così  
 la pace mia.  
 Ma perda pur la vita  
 prima che in me tradita  
 dall'avidò suo cor  
 la fede sia.

---

## Scena settima

*Quartieri nel campo di Cesare con l'urna nel mezzo, ove sono le ceneri  
 del capo di Pompeo, sopra eminente cumulo di trofei.  
 Cesare, poi Curio, Cleopatra, e Nireno.*

[N. 8 - Recitativo accompagnato]

CESARE

Alma del gran Pompeo,  
 che al cenere suo d'intorno  
 invisibil t'aggiri,  
 fur'ombre i tuoi trofei,  
 ombra la tua grandezza, e un'ombra sei:  
 così termina al fine il fasto umano;  
 ieri che vivo occupò un mondo in guerra,  
 oggi risolto in polve un'urna serra.  
 Tal di ciascuno, ah! lasso!  
 il principio è di terra, e il fine è un sasso.  
 Misera vita! oh, quanto è fral tuo stato!  
 Ti forma un soffio, e ti distrugge un fiato.

(entra Curio)

Recitativo

CURIO Qui nobile donzella  
 chiede chinarsi al Cesare di Roma.

CESARE Se n' venga pur.

(entra Cleopatra con séguito)

CLEOPATRA Tra stuol di damigelle  
 io servo a Cleopatra,  
 Lidia m'appello, e sotto il ciel d'Egitto  
 di nobil sangue nata;  
 ma Tolomeo mi toglie  
 barbaro usurpator la mia fortuna.

CESARE (Quanta bellezza un sol semblante aduna!)  
 Tolomeo sì tiranno?

CURIO (Se Cornelia mi sprezza,  
 oggi a Lidia rivolto  
 collocherò quest'alma in sì bel volto).

CLEOPATRA (s'inginocchia avanti Cesare, e dice piangendo):  
 Avanti al tuo cospetto; avanti Roma,  
 mesta, afflitta, e piangente  
 chieggo giustizia.

CESARE (Oh dio! come innamora!)  
 (leva da terra Cleopatra)  
 Sfortunata donzella: in breve d'ora  
 deggio portarmi in corte,  
 oggi colà stabilirò tua sorte.  
 (Che bel crin!)

CURIO (Che bel sen!)

CLEOPATRA Signor: i tuoi favori  
 legan quest'alma.

CESARE E la tua chioma i cori.

[N. 9 - Aria]

Non è sì vago e bello  
 il fior nel prato,  
 quant'è vago e gentile  
 il tuo bel volto.  
 D'un fiore il pregio a quello  
 solo vien dato,  
 ma tutto un vago aprile  
 è in te raccolto.

(parte)

Recitativo

NIRENO Cleopatra vincesti;  
 già di Cesare il core,  
 tributario al tuo volto amor ti rende,  
 e tutto il suo voler da te dipende.

CLEOPATRA Cerchi pur Tolomeo con empietà  
di cor le vie del trono,  
che a me d'avito regno  
farà il nume d'amor benigno dono.

[N. 10 - Aria]

Tutto può donna vezzosa,  
s'amorosa  
scioglie il labbro, o gira il guardo;  
ogni colpo piaga il petto,  
se difetto  
non v'ha quel che scocca il dardo.

(mentre Cleopatra vuol partire, vien ritenuta da Nireno)

Recitativo

NIRENO Ferma Cleopatra; osserva  
qual femmina dolente  
con grave passo, e lacrimoso ciglio  
quivi si porta.

CLEOPATRA Al portamento, al volto  
donna volgar non sembra:  
osserviamo in disparte  
la cagion del suo dolo.

(si ritirano)

## Scena ottava

*Cornelia e poi Sesto, che sopravviene.*

[N. 11 - Aria]

CORNELIA

Nel tuo seno, amico sasso  
sta sepolto il mio tesoro. ~

Recitativo

Ma che! Vile, e negletta  
sempre starai Cornelia?

CLEOPATRA (È Cornelia costei?  
la moglie di Pompeo?)

CORNELIA Ah no! tra questi arnesi  
un ferro sceglierò: con mano ardità  
contro di Tolomeo dentro la reggia. ~

(non sì tosto Cornelia ha preso una spada fuori degli arnesi di guerra che Sesto sopraggiunge)

SESTO Madre ferma; che fai?

CORNELIA Lascia quest'armi;  
voglio contro il tiranno  
uccisor del mio sposo  
tentar la mia vendetta.

SESTO Questa vendetta a Sesto sol si aspetta.  
(Sesto toglie la spada a Cornelia)

CORNELIA O dolci accenti! o care labbra! dunque  
sull'alba de' tuoi giorni  
hai tanto cor?

SESTO Son Sesto, e di Pompeo  
erede son dell'alma!

CORNELIA Animo, o figlio, ardire! Io coraggiosa  
ti seguirò.

SESTO Ma! (oh dio!) chi al re fellone  
ci scorterà?

CLEOPATRA (ch'esce improvvisamente)  
Cleopatra!

NIRENO (Non ti scoprir!)  
(a Cleopatra)

CLEOPATRA E Lidia ancor, perché quell'empio cada,  
ti saran scudo, e t'apriran la strada.

CORNELIA E chi ti sprona amabile donzella,  
oggi in nostro soccorso offrir te stessa?

CLEOPATRA La fellonia d'un re tiranno, il giusto.  
Sotto nome di Lidia  
io servo a Cleopatra;  
se in virtù del tuo braccio ascende al trono,  
sarai felice, e scorgerai qual sono.

CORNELIA Chi a noi sarà di scorta?

CLEOPATRA (accennando a Nireno) Questi, che alla regina è fido servo,  
saprà cauto condurvi all'alta impresa.

SESTO Figlio non è, chi vendicar non cura  
del genitor la morte.  
Armerò questa destra, e al suol trafitto  
cadrà punito il gran tiran d'Egitto.

[N. 12 - Aria]

Cara speme, questo core  
tu cominci a lusingar.  
Par che il ciel presti favore  
i miei torti a vendicar.

(partono Cornelia, Sesto e Nireno)

Recitativo

CLEOPATRA Vegli pur il germano  
 alla propria salvezza:  
 che già contro gli mossi  
 di Cesare la spada,  
 di Sesto e di Cornelia il giusto sdegno.  
 Senza un certo periglio  
 non creda aver solo d'Egitto il regno.

[N. 13 - Aria]

Tu la mia stella sei  
 amabile speranza,  
 e porgi ai desir miei  
 un grato, e bel piacer.  
 Qual sia di questo core  
 la stabile costanza,  
 e quanto possa amore  
 s'ha in breve da veder.  
 (parte)

---

## Scena nona

*Atrio nel palagio de' Tolomei.*

*Cesare con séguito di Romani, Tolomeo ed Achilla con séguito di Egizi.*

Recitativo

TOLOMEO Cesare: alla tua destra  
 stende fasci di scettri  
 generosa la sorte.

CESARE Tolomeo: a tante grazie  
 io non so dir, se maggior lume apporti  
 mentre l'uscio del giorno egli diserra  
 il sole in cielo o Tolomeo qui in terra.  
 Ma! sappi, una mal'opra  
 ogni gran lume oscura.

ACHILLA (Sino al real aspetto egli t'offende.)  
 (a Tolomeo)

TOLOMEO (Temerario latin!)

CESARE (So che m'intende.)

TOLOMEO Alle stanze reali  
 questi, che miri, t'apriran le porte,  
 e a te guida saranno.  
 (Empio, tu pur venisti in braccio a morte.)

CESARE (Scorgo in quel volto un simulato inganno.)



[N. 14 - Aria]

Va tacito e nascosto,  
 quand'avidò è di preda  
 l'astuto cacciator.  
 E chi è mal far disposto,  
 non brama, ch'alcun veda  
 l'inganno del suo cor.

(parte)

## Scena decima

*Cornelia, Sesto, Tolomeo, ed Achilla.*

Recitativo

ACHILLA Sire: con Sesto il figlio,  
 questa è Cornelia.

TOLOMEO (Oh che sembianze, amore!)

CORNELIA Ingrato: a quel Pompeo, che al tuo gran padre  
 il diadema reale  
 stabilì sulla chioma,  
 tu recidesti il capo in faccia a Roma!

SESTO Empio: ti sfido a singolar certame;  
 veder farò con generosa destra  
 aperto a questo regno  
 che non sei Tolomeo, che se' un indegno.

TOLOMEO Olà! da vigil stuol sian custoditi  
 questi romani ardit.

ACHILLA Alto signor: condona  
 il lor cieco furor.

TOLOMEO Per or mi basta,  
 ch'abbia garzon sì folle  
 di carcere la reggia.  
 (alle guardie)

Costei, che baldanzosa  
 vilipese il rispetto  
 di maestà regnante,  
 nel giardin del serraglio abbia per pena  
 il coltivar i fiori.

(ad Achilla)

Io per te serbo  
 questa dell'alma tua bella tiranna.

ACHILLA Felice me!

TOLOMEO (Quanto costui s'inganna!)  
 (parte)

## Scena undicesima

### *Cornelia, Sesto, ed Achilla.*

Recitativo

ACHILLA Cornelia: in quei tuoi lumi  
sta legato il mio cor, se all'amor mio  
giri sereno il ciglio,  
e i talami concedi,  
sarà la madre in libertà col figlio.

CORNELIA Barbaro: una romana  
sposa ad un vil egizio?

SESTO A te consorte?  
Ah no; pria della morte...

ACHILLA Olà: per regal legge omai si guidi  
prigionier nella reggia  
così audace garzon.

CORNELIA Seguirò anch'io  
l'amata prole, il caro figlio mio.

ACHILLA Tu ferma il piede, e pensa  
di non trovar pietade a ciò, che chiedi,  
se pietade al mio amor pria non concedi.

[N. 15 - Aria]

Tu sei il cor di questo core,  
sei il mio ben, non t'adirar!  
Per amor io chiedo amore,  
più da te non vuò bramar.  
(parte)

Recitativo

SESTO Madre!

CORNELIA Mia vita!

SESTO Addio! ~  
(mentre le guardie vogliono condur via Sesto, Cornelia corre a ritenerlo per un braccio)

CORNELIA Dove, dove, inumani  
l'anima mia guidate? empi, lasciate,  
che al mio core, al mio bene  
io porga almen gl'ultimi baci. Ahi pene!

[N. 16 - Duetto]

Insieme

CORNELIA

Son nata a lagrimar,  
e il dolce mio conforto,  
ah sempre piangerò:  
se il fato ci tradì,  
sereno e lieto di  
mai più sperar potrò.

SESTO

Son nato a sospirar,  
e il dolce mio conforto,  
ah sempre piangerò:  
se il fato ci tradì,  
sereno e lieto di  
mai più sperar potrò.

---

## Variante del 1725, scena 11

*Inserita nella rappresentazione del 2 gennaio 1725, scena undicesima,  
finale.*

SESTO Dove, dove inumani or mi guidate?  
Spietati almen lasciate  
che la mia genitrice  
prima ch'io mora (o dio!)  
mi stringa al seno.  
Ah! me 'l negate? il so perché!  
Bramate eseguir d'un tiranno  
l'empia sentenza  
e a me un piacer vietate.

SESTO

S'armi a' miei danni l'empio tiranno;  
non so temere sua crudeltà.  
Già che la sorte mi guida a morte  
almen costante l'alma sarà.

---

## Variante del 1730, scena 5

*Inserita nella rappresentazione del gennaio 1730, scena quinta, prima dell'entrata di Tolomeo.*

CLEOPATRA E CORNELIA

La speranza all'alma mia  
grida e dice: tu infelice un dì sarai,  
me se poi la speme è infida, virtù grida  
che può il forte con la morte uscir di guai.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Deliziosa di cedri con il monte Parnaso nel prospetto, il quale contiene  
in sé la reggia della Virtù.*

*Cleopatra, Nireno.*

Recitativo

CLEOPATRA Eseguiti, oh Niren, quanto t'imposi?

NIRENO Adempito è il comando.

CLEOPATRA Giunto è Cesare in corte?

NIRENO Io ve 'l condussi,  
ed ei già a queste soglie il piè rivolge.

CLEOPATRA Ma dimmi: è in pronto  
la meditata scena?

NIRENO Infra le nubi  
l'altra reggia sfavilla;  
ma che far pensi?

CLEOPATRA Amore  
già suggerì all'idea  
stravagante pensier; ho già risolto,  
sotto finte apparenze  
far prigionier d'amor chi 'l cor m'ha tolto.

NIRENO A lui ti scoprirai?

CLEOPATRA Non è ancor tempo.

NIRENO Io che far deggio?

CLEOPATRA Attendi  
Cesare qui in disparte; indi lo guida  
in questi alberghi, e poi lo guida ancora  
colà nelle mie stanze, e a lui dirai,  
che per dargli contezza  
di quanto dal suo re gli si contende,  
pria che tramonti il sol Lidia l'attende.

(parte)

## Scena seconda

### *Nireno, poi Cesare.*

Recitativo

NIRENO Da Cleopatra apprenda  
chi è seguace d'amor l'astuzie e frodi.

CESARE Dov'è, Niren, dov'è l'anima mia?

NIRENO In questo loco in breve  
verrà Lidia, signor.

[N. 17 - Sinfonia]

*Qui s'ode vaga sinfonia di vari strumenti.*

Recitativo

CESARE Taci!

NIRENO Che fia?

CESARE Cieli, e qual dalle sfere  
scende armonico suon, che mi rapisce?

NIRENO Avrà di selce il cor chi non languisce.

[N. 18 - Sinfonia]

*Qui s'apre il Parnasso, e vedesi in trono la Virtù, assistita dalle nove Muse.*

Recitativo

CESARE Giulio, che miri? e quando  
con abisso di luce  
scesero i numi in terra?

[N. 19 - Aria]

CLEOPATRA

V'adoro, pupille,  
saette d'amore,  
le vostre faville  
son grate nel sen.  
Pietose vi brama  
il mesto mio core,  
ch'ogn'ora vi chiama  
l'amato suo ben.

Recitativo

CESARE Non ha in cielo il tonante  
melodia che pareggi un sì bel canto.  
Vola mio cor, al dolce incanto.

---

*Mentre Cesare corre a Cleopatra, si chiude il Parnasso, e torna la scena  
come prima.*

CESARE E come?  
Ah! che del mio gioir invido è il nume!

NIRENO Signor, udisti, e che ti par di Lidia?

CESARE Virtù cotanta  
Lidia possiede?  
Ah! Che se già piangente  
mi saettò tra le armi, io ben m'avveggiò,  
che bellezza sì vaga  
cantando lega, e lagrimando impiaga.

NIRENO Signor: se amor t'accese,  
non t'affligger no, no; Lidia è cortese:  
anzi, se non t'è grave, ella t'attende  
nelle sue stanze or or.

CESARE Lidia mi brama?

NIRENO Ed ella a Cleopatra  
anche ti scorterà.

CESARE Guidami tosto in seno al mio tesoro,  
acciò che dolce renda il mio martoro.

[N. 20 - Aria]

Se in fiorito ameno prato  
l'augellin tra fiori, e fronde  
si nasconde,  
fa più grato  
il suo cantar.  
Se così Lidia vezzosa  
spiega ancor notti canore,  
più graziosa  
fa ogni core  
innamorar.



## Scena terza

*Giardino del serraglio, dove corrisponde quello delle fiere.  
Cornelia, con piccola zappa nelle mani che vien coltivando i fiori, poi  
Achilla.*

[N. 21 - Arioso]

CORNELIA

Deh piangete, oh mesti lumi,  
già per voi non v'è più speme.

Recitativo

ACHILLA (entra)  
Bella, non lacrimare,  
cangerà il tuo destin le crude tempre.

CORNELIA Chi nacque a sospirar, piange per sempre.

ACHILLA Un consenso amoroso,  
che tu presti ad Achilla  
può sottrarti al rigor di servitù.

CORNELIA Olà! così non mi parlar mai più.  
(vuol partire)

ACHILLA Oh dio! Ascolta, ove vai?

CORNELIA Fuggo da te per non mirarti mai.

## Scena quarta

*I detti, Tolomeo.*

(mentre Cornelia fugge, incontra Tolomeo, che la prende per la mano)

Recitativo

TOLOMEO Bella, placa lo sdegno.

CORNELIA Lasciami, iniquo re!

ACHILLA Sire: qua mi portai,  
per ammollir questa crudel, che adoro.

TOLOMEO Fu pietosa a' tuoi detti?

ACHILLA Ella mi sprezza ognor, ed io mi moro.

TOLOMEO (Respiro, oh ciel!)  
Bella: lo sdegno ammorza.  
(tira da parte Achilla)

Amico, e ben?



## Scena quinta

*Cornelia, che rientra, e poi Sesto.*

Recitativo

CORNELIA Su, che si tarda? or che partì 'l lascivo,  
un generoso ardir l'onor mi salvi;  
tra le fauci de' mostri  
mi scaglierò da queste eccelse mura,  
cibo sarò di fiere;  
non paventa il morir un'alma forte.  
Addio Roma, addio Sesto; io corro a morte.

SESTO Ferma! che fai?

CORNELIA Chi mi trattiene il passo?

SESTO Madre?

CORNELIA Madre! che veggio?  
Figlio, Sesto, mio core!  
Come qui ne venisti?

SESTO Io per sottrarti al regnator lascivo,  
di Niren con la scorta  
quivi occulto mi trassi.

CORNELIA Troppo è certo il periglio  
in cui, figlio, t'esponi.

SESTO Chi alla vendetta aspira  
vita non cura o madre.  
Si cadrà Sesto, o caderà il tiranno.

## Scena sesta

*Nireno, e detti.*

Recitativo

NIRENO (entra)  
Cornelia: infauste nove. Il re m'impone  
che tra le sue dilette  
io ti conduca.

CORNELIA Oh dio!

SESTO Numi, che sento?

NIRENO Non vi turbate no: unqua sospetto  
 a Tolomeo non fui; ambi verrete  
 là, dove il re tiranno  
 è in preda alle lascivie:  
 colà Sesto nascoso  
 in suo potere avrà l'alta vendetta;  
 egli solo, ed inerme  
 far non potrà difesa.

SESTO Molto, molto ti devo.

CORNELIA Assista il cielo una sì giusta impresa.

[N. 24 - Aria]

Cessa omai di sospirare,  
 non è sempre irato il cielo;  
 contro i miseri suol fare  
 benché tardo le vendette.  
 Il nocchier, s'irato è il mare,  
 mai non perde la speranza,  
 onde avvien che la costanza  
 la salute a lui promette.

(parte)

Recitativo

SESTO Figlio non è, chi vendicar non cura  
 del genitor lo scempio.  
 Su dunque alla vendetta  
 ti prepara, alma forte,  
 e prima di morir altrui dà la morte!

[N. 25 - Aria]

L'angue offeso mai non posa,  
 se il veleno pria non spande  
 dentro il sangue all'offensor.  
 Così l'alma mia non osa  
 di mostrarsi altera e grande  
 se non svelle l'empio cor.

(parte)

## Scena settima

*Luogo di delizie.  
Cleopatra, poi Cesare.*

Recitativo

CLEOPATRA Esser qui deve in breve  
l'idolo del mio sen Cesare amato;  
ei sa che qui l'attende  
Lidia sua, che l'adora;  
per discoprir, se porta il sen piagato,  
fingerò di dormir, porterò meco,  
mascherato nel sonno, amor, ch'è cieco.  
(si pone a sedere)

[N. 26 - Aria]

Venere bella,  
per un istante,  
deh! mi concedi  
le grazie tutte  
del dio d'amor.  
Tu ben prevedi  
che 'l mio semblante  
dée far amante  
un regio cor.  
(finge di dormire)

Recitativo

CESARE Che veggio, oh numi! il mio bel sol qui dorme!  
Vaga Lidia, adorata,  
ah! se di tanto incendio  
che mi bolle nel seno,  
ti penetrasse al cor qualche scintilla,  
ben potresti sperar dalla tua sorte  
d'essermi forse un dì sposa e consorte.

CLEOPATRA (sorgendo)  
Sposa? t'adorerò fino alla morte.

CESARE Olà!

CLEOPATRA Che, ti conturbi?

CESARE Una donzella,  
serva di Cleopatra a tanto aspira?

CLEOPATRA Cesare, frena l'ire:  
giacché desta m'aborri,  
perché m'abbi ad amar, torno a dormire.  
(va per tornar al suo luogo)

## Scena ottava

### *Curio con spada impugnata, e detti.*

Recitativo

CURIO Cesare, sei tradito.

CESARE (snuda il brando)  
Io tradito?

CLEOPATRA Che sento?

CURIO Mentr'io ver le tue stanze,  
signor, t'attendo, odo di genti e spade  
ripercosso fragor; ed una voce  
gridar: «*Cesare mora*», ed improvviso  
a te ne volo, ad arrear l'avviso.

CESARE Così dunque in Egitto  
regna la fellonia? Bella, rimanti;  
sono infausti per noi cotesti lidi.

CLEOPATRA Fermati, non partir, che tu m'uccidi.

CESARE Lascia, Lidia. ~

CLEOPATRA Che Lidia?  
Io volerò al conflitto; in tua difesa  
sino agli stessi abissi  
scenderia Cleopatra. (Ohimè, che dissi?)

CESARE Cleopatra?

CLEOPATRA Sì.

CESARE Dov'è?

CLEOPATRA Cesare, volgi  
in questo seno, e non altrove il lampo  
di quegli occhi, che adoro:  
son Cleopatra, e non più Lidia in campo.

CESARE Sei Cleopatra?

CLEOPATRA In breve  
de' congiurati il temerario ardire  
questo aspetto regal farà, che cada;  
torna al fianco signor quella tua spada.  
(parte)

CESARE Curio: a sì strani eventi  
resto immobile sasso.

CURIO Stupido son.

CESARE Che udisti mai, cor mio?  
Lidia è Cleopatra? e la spregiasti? Oh dio!

CLEOPATRA (che frettolosa ritorna)  
Fuggi, Cesare, fuggi.  
Dalle regie tue stanze a questa fonte  
volano i congiurati.

CESARE Come; nemmen Cleopatra  
valse a frenar sì perfido ardimento?

CLEOPATRA La porpora reale  
scudo non è bastante al tradimento.

CESARE Vengano pure: ho core.  
Cesar non seppe mai che sia timore.

CLEOPATRA Oh dio! tu il cor mi struggi;  
sàlvati o mio bel sol, Cesare fuggi.

[N. 27 - Aria e Coro]

CESARE Col lampo dell'armi  
quest'alma guerriera  
vendetta farà.  
Non fia che disarmi  
la destra guerriera  
chi forza le dà.

(parte con Curio)

CONGIURATI (di dentro)  
Mora Cesare, mora!

[N. 28 - Recitativo accompagnato]

CLEOPATRA Che sento? Oh dio! Morrà Cleopatra ancora.  
Anima vil che parli mai? Deh taci,  
avrò, per vendicarmi  
in bellicosa parte  
di Bellona in sembianza un cor di Marte.  
Intanto oh numi, voi che il ciel reggete,  
difendete il mio bene,  
ch'egli è del seno mio conforto e speme.

[N. 29 - Aria]

Se pietà di me non senti  
giusto ciel io morirò.  
Tu da' pace a' miei tormenti  
o quest'alma spirerò.

## Scena nona

### *Camera nel serraglio.*

### *Tolomeo circondato dalle sue Favorite, e Cornelia fra loro, poi Sesto.*

[N. 30 - Arioso e Recitativo]

TOLOMEO Questo è luogo di pace,  
onde il ferro depongo,  
(pone la spada sopra una tavola)  
che inutile ornamento  
ora è questo in amor fero stromento.

CORNELIA (Numi! che fia di me?)

TOLOMEO Ma! qui Cornelia:  
questo candido lin tu prendi in segno,  
secondo il mio costume,  
di colei che destino  
al regio letto, alle notturne piume.  
(Cornelia prende il fazzoletto, e poi lo getta con sdegno)  
(entra Sesto)

SESTO (Ora è il tempo, oh mia destra: il proprio ferro  
che uccise il genitore, l'empio trafigga.)

(mentre Sesto vuol prendere la spada di Tolomeo, vien sorpreso da Achilla, che entra in furia e la prende)

## Scena decima

### *Achilla, e detti.*

Recitativo

ACHILLA Sire, prendi.

TOLOMEO Che fia?

SESTO (Stelle crudeli!)

ACHILLA Arma la man, che non è tempo, o sire,  
di star fra vezzi in amorosa parte;  
queste veneri lascia, e vola a Marte.

TOLOMEO Qual nemica fortuna?

ACHILLA Mentre io cerco di Cesare la strage,  
s'avventa egli fra i nostri,  
ma il numero di molti  
alla virtù d'un solo al fin prevale;  
fugge con Curio, e da balcon sublime  
si scaglia d'improvviso in mezzo al porto,  
ed io miro in un punto Curio sommerso,  
e Cesare già morto.

CORNELIA (Cesare morto?)



SESTO (Oh numi!)

ACHILLA Or Cleopatra  
vola al campo romano,  
e delle trombe ai bellicosi carmi,  
di Cesare in vedetta,  
corre co' suoi contro il tuo campo all'armi.

TOLOMEO D'una femmina imbelle  
non pavento i furori.

ACHILLA A te sol resta  
che in premio di tant'opra  
in isposa costei tu mi conceda.

TOLOMEO Temerario. Beltà che non ha pari  
d'un tradimento in guiderdon pretendi?

ACHILLA Sire. ~

TOLOMEO Ammutisci, e parti;  
son re, saprò premiarti.

ACHILLA Il mio servir questa mercé riceve?

TOLOMEO Olà!

ACHILLA (A chi fede non ha, fe' non si deve.)  
(parte)

TOLOMEO Ciascuna si ritiri,  
dopo breve soggiorno  
vittorioso fra voi farò ritorno.  
(parte con le favorite)

## Scena undicesima

### *Sesto, Cornelia.*

SESTO Ecco in tutto perduta  
la speme di vendetta:  
ferro, inerme ti vedo,  
io per non più soffrir morte a te chiedo.  
(tira la spada per uccidersi)

CORNELIA Ferma: che fai? se perverso il destino  
fe' vano il colpo, invan disperi o Sesto.

SESTO Or che Cesar è estinto  
che più sperar possiamo?

CORNELIA

Animo, ardire:

Niren già t'apre il passo; al campo vanne,  
colà tu rivedrai l'empio tiranno,  
e a lui fa' poi mirar con alma forte,  
che incontrar sai, non paventar la morte.

(parte)

SESTO

(solo)

Seguirò tanto con ignoto passo,  
ogn'orma del tiranno,  
finché nel suo periglio  
farò che cada esangue  
del padre l'uccisor per man del figlio.

[N. 31 - Aria]

L'aura che spira  
tiranno e fiero  
egli non merta  
di respirar.  
Mi sveglia all'ira  
quel cor severo,  
sua morte solo  
mi può placar.

## Varianti, atto secondo

*Varianti inserite in varie occasioni.*

*Scena prima, finale.*

NIRENO Chiunque brama in amor propizia sorte  
da Cleopatra apprenda  
a tesser lacci, ed a formar ritorte.

NIRENO

Chi perde un momento  
d'un dolce contento  
lagnarsi non deve  
s'amor poi l'affanna.  
L'affetto in un petto  
se tosto non viene malcerto  
si tiene, e amor lo condanna.

*Scena nona, inizio.*

TOLOMEO

Belle dèe di questo core,  
voi portate il ciel nel volto,  
non ha il ciel più bel splendore  
di quel ch'avete in doppie stelle accolto.

*Scena decima, finale.*

TOLOMEO

Dal mio cenno si veda umiliata  
quell'alma che ingrata mi vuol disprezzar.  
Già nel petto si sveglia lo sdegno,  
paventi il mio regno chi non sa l'amar.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Porto vicino alla città di Alessandria.  
Achilla con séguito di Soldati.*

Recitativo

ACHILLA In tal modi si premia  
il mio lungo servir, la fede mia?  
Barbaro re, ti pentirai fra poco  
d'avermi offeso, andiamo  
prodi campioni, e a Cleopatra avanti  
offriam le nostre insegne, offriamle il core,  
e sia menda al tardar l'alto valore.

[N. 32 - Aria]

Dal fulgor di questa spada  
vuò che cada  
umiliato un empio cor;  
già non dée soffrir l'offese  
che difese  
il suo regno col valor.  
(parte)

## Scena seconda

*Tolomeo, Cleopatra, Soldati di Cleopatra, Soldati e Guardie di  
Tolomeo.*

[N. 33 - Sinfonia]

*Al suono d'una bellica sinfonia segue la battaglia tra Soldati di Cleopatra  
e di Tolomeo, e questi ultimi hanno la vittoria; finita la sinfonia, entra  
Tolomeo con Cleopatra prigioniera.*

Recitativo

TOLOMEO Vinta cadesti al balenar di questo  
mio fulmine reale.

CLEOPATRA Tolomeo non mi vinse;  
mi tradì quella cieca,  
che tiran ti protegge,  
senz'onor, senza fede, e senza legge.

TOLOMEO Olà! sì baldanzosa  
del vincitor al riverito aspetto?  
(alle guardie)  
S'incateni costei.  
(una guardia incatena Cleopatra)

CLEOPATRA Empio crudel, ti puniranno i dèi.

TOLOMEO Costei, che per germana aborro e sdegno,  
si conduca alla reggia; io colà voglio  
che ad onta del suo ardire,  
genuflessa m'adori a piè del soglio.

[N. 34 - Aria]

Domerò la tua fierezza  
ch'il mio trono aborre, e sprezza,  
e umiliata ti vedrò.  
Tu qual Icaro ribelle  
sormontar brami le stelle,  
ma quell'ali io tarperò.  
(parte)

## Scena terza

### *Cleopatra, sola con Guardie.*

Recitativo

CLEOPATRA E pur così in un giorno  
perdo fasti, e grandezze? Ahi fato rio!  
Cesare il mio bel nume è forse estinto;  
Cornelia, e Sesto inermi son, né sanno  
darmi soccorso. O dio!  
Non resta alcuna speme al viver mio.

[N. 35 - Aria]

Piangerò la sorte mia  
sì crudele e tanto ria  
finché vita in petto avrò.  
Ma poi morta d'ogn'intorno  
il tiranno e notte e giorno  
fatta spettro agiterò.  
(parte)

## Scena quarta

### *Cesare, Achilla, poi Sesto e Nireno.*

(Giulio Cesare, da una parte, poi Sesto dall'altra con Nireno, ed Achilla, steso sul margine del porto malamente ferito)

[N. 36 - Recitativo accompagnato e Aria]

CESARE Dall'ondoso periglio  
salvo mi porta al lido  
il mio propizio fato.  
Qui la celeste parca  
non tronca ancor lo stame alla mia vita!  
Ma dove andrò? e chi mi porge aita?  
Ove son le mie schiere?  
ove son le legioni,  
che a tante mie vittorie il varco apriro?  
Solo in queste erme arene  
al monarca del mondo errar conviene?

Aure deh per pietà  
spirate al petto mio  
per dar conforto oh dio  
al mio dolor.  
Dite: dov'è, che fa  
l'idol del mio sen,  
l'amato e dolce ben  
di questo cor?

Ma d'ogni intorno i' veggio  
sparse d'arme e d'estinti  
l'infortunate arene;  
segno d'infausto annunzio al fin sarà.

### *Entrano Sesto e Nireno.*

Recitativo

SESTO Cerco invan Tolomeo per vendicarmi,  
e il mio destino spietato a me l'asconde.

ACHILLA (sul margine del porto, mortalmente ferito)  
Hai vinto o fato!

SESTO Quai tronche voci?

ACHILLA Avete vinto o stelle!

CESARE (Due guerrieri? in disparte  
de' loro accenti il suono  
udir io voglio, e penetrar chi sono.)  
(si ritira)

NIRENO È questi Achilla, in mezzo al sen piagato.  
(a Sesto)

CESARE (Achilla è il moribondo?)

NIRENO Amico, amico!

ACHILLA Oh cavalier ignoto  
(a Nireno) che con voci d'amico  
articoli il mio nome,  
deh, se fia mai che ti conceda il fato  
di favellar un giorno  
alla bella Cornelia, al sol di Roma:  
digli che quell'Achilla,  
che consigliò del gran Pompeo la morte. ~

SESTO (Ah scellerato!)

CESARE (Ah iniquo!)

ACHILLA Che per averla in moglie,  
contro Cesare ordì l'alta congiura. ~

SESTO (Ah traditor!)

CESARE (Fellone!)

ACHILLA Sol per cagion di vendicarsi un giorno  
contro il re Tolomeo  
giunse in tal notte a spirar l'alma in guerra.  
Questo sigil tu prendi;  
nel più vicino speco  
cento armati guerrieri  
a questo segno ad ubbidir son pronti;  
con questi puoi per sotterranea via  
penetrar nella reggia, e in breve d'ora  
torre all'empio Cornelia,  
e insieme far che vendicato io mora. ~  
(dà il sigillo a Sesto e spira)

NIRENO Spirò l'alma il fellon. ~

SESTO Tu scaglia intanto  
il cadavere indegno  
del traditor nell'onde.  
(Giulio Cesare si avvanza, e toglie il sigillo a Sesto)

CESARE Lascia questo sigillo.

SESTO (alza la visiera)  
Oh dèi!

CESARE Che veggio!

SESTO Signor!

CESARE Tu Sesto?

SESTO E come  
vivo Cesare? e illeso  
ch'ìl sottrasse alla parca?

CESARE Io fra l'onde nuotando al lido giunsi:  
non ti turbar; mi porterò alla reggia,  
e m'aprirò con tal sigil l'ingresso.  
Teco Niren mi segua;  
o che torrò alla sorte  
Cornelia e Cleopatra, o avrò la morte.

[N. 37 - Aria]

Qual torrente, che cade dal monte,  
tutto atterra che incontro lo sta.  
Tale anch'io, a chi oppone la fronte  
dal mio brando atterrato sarà.  
(parte)

## Scena quinta

### *Sesto, Nireno.*

Recitativo

SESTO Tutto lice sperar, Cesare vive.

NIRENO Segui o Sesto i suoi passi.

SESTO Achilla estinto? or sì che il ciel comincia  
a far le mie vendette.  
Sì, sì, mi dice il core  
che mio sarà il desiato onore.

[N. 38 - Aria]

La giustizia ha già sull'arco  
pronto strale alla vendetta  
per punire un traditor.  
Quanto è tarda la saetta  
tanto più crudele aspetta  
la sua pena un empio cor.  
(parte con Nireno)



## Scena sesta

### *Appartamento di Cleopatra.*

### *Cleopatra (con Guardie) fra le sue Damigelle, che piangono, e poi Cesare con Soldati.*

[N. 39 - Recitativo accompagnato]

CLEOPATRA Voi, che mie fide ancelle un tempo foste  
or lagrimate invan, più mie non siete.  
Il barbaro germano,  
che mi privò del regno,  
a me vi toglie, e a me torrà la vita.

(si ode strepito d'armi nella scena)

Ma! qual strepito d'armi?  
Ah sì, più mie non siete,  
spirar l'alma Cleopatra or or vedrete.

Recitativo

(Cesare con spada nuda in mano e soldati)

CESARE Forzai l'ingresso a tua salvezza, oh cara.

CLEOPATRA Cesare, o un'ombra sei?

CESARE Olà, partite omai empì ministri  
d'un tiranno spietato;  
Cesare così vuol, pronti ubbidite!

(scaccia le guardie di Tolomeo)

CLEOPATRA Ah! ben ti riconosco  
amato mio tesoro  
al valor del tuo braccio;  
ombra no tu non sei Cesare amato.

(corre ad abbracciarlo)

CESARE Cara ti stringo al seno;  
ha cangiato vicende il nostro fato.

CLEOPATRA Come salvo ti vedo?

CESARE Tempo avrò di svelarti  
ogni ascosa cagion del viver mio;  
libera sei, vanne fra tanto al porto,  
e le disperse schiere in un raduna;  
colà mi rivedrai; Marte mi chiama  
all'impresa total di questo suolo.  
Per conquistar non che l'Egitto, un mondo  
basta l'ardir di questo petto solo.

(parte)

[N. 40 - Aria]

CLEOPATRA

Da tempeste il legno infranto,  
 se poi salvo giunge in porto  
 non sa più che desiar.  
 Così il cor tra pene, e pianto,  
 or che trova il suo conforto  
 torna l'anima a bear.

## Scena settima

*Sala reggia.*

*Tolomeo, Cornelia.*

Recitativo

TOLOMEO Cornelia: è tempo omai  
 che tu doni pietade a un re, che langue.

CORNELIA Speri invano mercede.  
 Come obliar poss'io  
 l'estinto mio consorte?

TOLOMEO Altro te n'offre il regnator d'Egitto;  
 cara al mio sen ti stringo...

CORNELIA Scostati indegno, e pensa  
 che Cornelia è romana.

TOLOMEO Non ho più da temer: Cesare estinto,  
 Cleopatra umiliata, or non ascolto  
 che il mio proprio voler.

(si vuol accostar di nuovo)

CORNELIA Se alcun non temi,  
 temi pur questo ferro,

(cava uno stile dal seno)

che a me sola s'aspetta  
 far del morto consorte or la vendetta!

## Scena ottava

*Mentre Cornelia corre alla vita di Tolomeo, sopraggiunge Sesto con  
 spada nuda.*

Recitativo

SESTO T'arresta o genitrice! a me, oh tiranno! ~

TOLOMEO Io son tradito. Oh numi!

(snuda il ferro)

SESTO Sappi perfido mostro, e per tua pena:  
salvo i numi serbar dai tradimenti  
Cesare invito, e Cleopatra ei sciolse  
dall'ingiuste catene; ei qui se n' viene:  
io lo precorro; e questo  
chiede quel sangue ch'è dovuto a Sesto.

TOLOMEO Del folle ardir ti pentirai ben presto.

*Si battono, e Tolomeo vien ferito, e cade morto in scena.*

CORNELIA Or sì ti riconosco,  
figlio del gran Pompeo, e al sen ti stringo.

SESTO (guardando nella scena)  
Giace il tiranno estinto;  
or padre sì, tu benché vinto, hai vinto.  
(parte)

[N. 41 - Aria]

CORNELIA

Non ha di che temere  
quest'alma vendicata,  
or sì sarò beata,  
comincio a respirar.  
Or vuò tutto in godere  
si cangi il mio tormento,  
ch'è vano ogni lamento,  
se il ciel mi fa sperar.  
(parte)

---

## Scena ultima

*Porto di Alessandria.*

*Cesare, Cleopatra, Nireno, Sesto, Cornelia, Curio, Séguito di Romani e  
di Egizi, un Paggio.*

[N. 42 - Sinfonia e Marcia]

(Cesare, Cleopatra e séguito d'egizi con trombe e timpani, finita la sinfonia entrano. Curio e Nireno, e poi Sesto e Cornelia, con un paggio che porta lo scettro e la corona di Tolomeo)

Recitativo

NIRENO Qui Curio vincitor, qui tuo l'Egitto;  
in quest'ondoso piano  
Cesare ognun acclama  
signor del mondo e imperator romano.

CESARE (a Nireno)  
Del suo fido servir premio condegno  
avrà Nireno;

(a Curio)

Curio,  
già del tuo forte braccio  
si conosce il valor.

(Sesto e Cornelia s'inginocchiano)

Ma qui Cornelia?

SESTO Signor, ecco a' tuoi piedi  
e di Cornelia e di Pompeo il figlio;  
egli la grande offesa  
del tradimento enorme  
vendicò con suo brando,  
e tolse a Tolomeo l'alma col sangue.

CESARE E morì Tolomeo?

CORNELIA Se Sesto in mia difesa  
pronto non accorrea,  
di Cornelia l'onor era in periglio.

CESARE La vendetta del padre  
è ben dovuta al figlio;  
sorgi, Sesto, ed amico al sen t'accolgo.

SESTO Ogni affetto di fede in te rivolgo.

(si abbracciano)

CORNELIA Dell'estinto tiranno  
ecco i segni reali, a te li porgo.  
(dà la corona, e lo scettro di Tolomeo a Cesare)

CESARE Bellissima Cleopatra:  
quel diadema che miri, a te s'aspetta;  
io te ne cingo il crine  
regina dell'Egitto;  
darai norma alle genti, e legge al trono.

CLEOPATRA Cesare: questo regno è sol tuo dono.  
Tributaria regina  
imperator t'adorerò di Roma.

CESARE (Amor chi vide mai più bella chioma?)



## Variante dell'aria di Sesto, scena 5

*Inserita nella rappresentazione del 2 gennaio 1725, scena quinta.*

SESTO

Sperai, né m'ingannai, ch'il mio sangue  
un dì saria vendicato senza affanno.  
Già mirai l'empi rai d'uno chiusi,  
e la mia man chiuderà quei del tiranno.

# INDICE

Personaggi.....3	[N. 21 - Arioso].....25
All'altezza reale della principessa di Galles.....4	Scena quarta.....25
Argomento.....5	[N. 22 - Aria].....26
Atto primo.....6	[N. 23 - Aria].....26
[Ouverture].....6	Scena quinta.....27
Scena prima.....6	Scena sesta.....27
[N. 1 - Coro].....6	[N. 24 - Aria].....28
[N. 2 - Aria].....6	[N. 25 - Aria].....28
Scena seconda.....6	Scena settima.....29
Scena terza.....7	[N. 26 - Aria].....29
[N. 3 - Aria].....8	Scena ottava.....30
Scena quarta.....8	[N. 27 - Aria e Coro].....31
[N. 4 - Aria].....9	[N. 28 - Recitativo accompagnato]. 31
[N. 5 - Aria].....9	[N. 29 - Aria].....31
Scena quinta.....10	Scena nona.....32
[N. 6 - Aria].....11	[N. 30 - Arioso e Recitativo].....32
Scena sesta.....11	Scena decima.....32
[N. 7 - Aria].....12	Scena undicesima.....33
Scena settima.....12	[N. 31 - Aria].....34
[N. 8 - Recitativo accompagnato]....12	Varianti, atto secondo.....35
[N. 9 - Aria].....13	Atto terzo.....36
[N. 10 - Aria].....14	Scena prima.....36
Scena ottava.....14	[N. 32 - Aria].....36
[N. 11 - Aria].....14	Scena seconda.....36
[N. 12 - Aria].....15	[N. 33 - Sinfonia].....36
[N. 13 - Aria].....16	[N. 34 - Aria].....37
Scena nona.....16	Scena terza.....37
[N. 14 - Aria].....17	[N. 35 - Aria].....37
Scena decima.....17	Scena quarta.....38
Scena undicesima.....18	[N. 36 - Recitativo accompagnato e Aria].....38
[N. 15 - Aria].....18	[N. 37 - Aria].....40
[N. 16 - Duetto].....19	Scena quinta.....40
Variante del 1725, scena 11.....20	[N. 38 - Aria].....40
Variante del 1730, scena 5.....21	Scena sesta.....41
Atto secondo.....22	[N. 39 - Recitativo accompagnato]. 41
Scena prima.....22	[N. 40 - Aria].....42
Scena seconda.....23	Scena settima.....42
[N. 17 - Sinfonia].....23	Scena ottava.....42
[N. 18 - Sinfonia].....23	[N. 41 - Aria].....43
[N. 19 - Aria].....23	Scena ultima.....43
[N. 20 - Aria].....24	[N. 42 - Sinfonia e Marcia].....43
Scena terza.....25	[N. 43 - Duetto].....45
	[N. 44 - Coro].....45
	Variante dell'aria di Sesto, scena 5...46

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Piangerò la sorte mia (Cleopatra) .....	37
Presti ormai l'egizia terra (Cesare) .....	6
V'adoro, pupille (Cleopatra) .....	23